

La situazione, gli strumenti, le azioni per la tutela dei fiumi e delle acque nella nostra regione.



Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche è lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa comunitaria e nazionale vigente e a tutelare l'intero sistema idrico, sia superficiale che sotterraneo.

Nel corso delle audizioni sia le AATO che i gestori del Servizio Idrico Integrato operanti nel territorio regionale hanno osservato, tra l'altro:

- che per la esecuzione di alcune categorie di interventi, riguardanti nuove opere e l'adeguamento di opere esistenti, non è al momento prevedibile la disponibilità di risorse finanziarie sufficienti.

Il PTA è di imminente approvazione in Consiglio Regionale.

Direttiva 23 ottobre 2000, n. 2000/60/CE

La Direttiva 23 ottobre 2000, n. 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", nota anche come "direttiva quadro" ha affermato i seguenti principi:

- gestione integrata delle acque superficiali e delle acque sotterranee a livello di bacino idrografico (art. 3);
- tutela delle acque basata su obiettivi di qualità e rispetto dei limiti di concentrazione nelle acque;
- raggiungimento del buono stato quali-quantitativo per tutte le acque superficiali e sotterranee entro il mese di dicembre 2015 (art. 4);
- analisi economica dell'utilizzo idrico e recupero dei costi relativi ai servizi idrici (artt. 5 e 9);
- sviluppo di un uso sostenibile della risorsa;
- partecipazione pubblica e trasparenza nella fase di pianificazione e nella scelta dei programmi di misure (art. 14).

Sezioni principali

- A. Il Piano sviluppa lo stato delle conoscenze tecniche e socio-economiche,
- B. permette l'individuazione degli squilibri, ai quali sono state associate le proposte, secondo un quadro di azioni e di interventi,
- C. analizza gli aspetti economici,
- D. detta Norme tecniche di Attuazione finalizzate alla tutela dell'acqua,
- E. contiene il rapporto ambientale e lo studio di incidenza ai fini della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza.

Stato di fatto

È stata trattata la fisiografia, la idrogeologia, la climatologia, le aree di pregio ambientale.

La definizione dello stato di qualità ambientale delle **acque superficiali interne** è scaturita dal monitoraggio dei principali corsi d'acqua e dei principali laghi.

La qualità delle acque dei fiumi nelle zone montane o collinari più interne risulta essere buona; nelle zone subcollinari, ricadenti nella fascia centrale della regione, è risultata in genere "sufficiente". Il degrado è poi progressivamente significativo e raggiunge, in corrispondenza delle foci, classi di qualità che oscillano negli anni, a seconda delle condizioni meteoclimatiche, "scadente" e "pessimo" e solo raramente sufficiente.

Stato di fatto

La rete di monitoraggio delle **acque sotterranee** ha evidenziato che:

- il 40% presenta acque con impatto antropico significativo,
- il 19% presenta caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione,
- il 3% presenta un impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3,
- il 23% ha impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche chimiche,
- il 15% presenta un impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione.

Stato di fatto

Inoltre sono state esaminate:

- le acque destinate all'**uso idropotabile**;
- le acque destinate alla **balneazione**;
- le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla **vita dei pesci**.

Individuazione degli squilibri – Misure di Piano

Gli **Obiettivi di Piano** sono suddivisi negli Obiettivi di qualità ambientale e in quelli per acque a specifica destinazione, derivanti da direttive comunitarie, sulle acque destinate all'utilizzo idropotabile, sulle acque destinate alla balneazione, sulle acque per la vita dei pesci e dei molluschi.

Una situazione problematica è stata riscontrata su quasi tutti i tratti di foce.

Pertanto sono stati indicati obiettivi meno rigorosi, per i tratti di foce di quei corsi d'acqua, quali il Tavollo, l'Arzilla, il Metauro, l'Aspio, il Musone, il Chienti, il Tenna, l'Ete Vivo, il Tesino, il Tronto, le cui condizioni al contorno non consentono di prevedere il raggiungimento dell'obiettivo auspicato dalla normativa comunitaria e nazionale; e sono stati indicati i corsi d'acqua, quali il Foglia, il Misa e l'Esino, nei cui tratti di foce l'obiettivo potrà essere raggiunto solo procrastinando la scadenza.

Individuazione degli squilibri – Misure di Piano

Tra gli obiettivi di tutela quantitativa si colloca la problematica del **Deflusso Minimo Vitale** (DMV); questione molto rilevante e di difficile soluzione in tratti significativi dei corsi d'acqua.

Una moderna definizione del DMV è: "la portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali".

Individuazione degli squilibri – Misure di Piano

Il terzo capitolo **Misure di Piano per il raggiungimento degli obiettivi** è organizzato per misure di tutela qualitativa per le acque superficiali, di tutela qualitativa per acque sotterranee, di tutela quantitativa, di tutela per le acque marino costiere, di riqualificazione fluviale e di gestione del Piano.

Per le acque reflue urbane sono stati indicati gli agglomerati più significativi (quelli con almeno 2.000 a.e.) riscontrando le varie carenze infrastrutturali.

Analisi economica

La Direttiva 2000/60/CE prevede l'analisi economica quale parte integrante del Piano di Tutela delle Acque.

In particolare introduce il principio del recupero dei costi dei servizi idrici secondo cui "chi inquina paga".

In sintesi, il PTA deve contenere e indicare:

- l'analisi economica;
- le misure previste al fine di attuare il recupero dei costi dei servizi idrici, anche attraverso l'applicazione di politiche tariffarie orientate al risparmio idrico;
- le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Analisi economica

Le **fonti di finanziamento** sono il contributo pubblico e l'autofinanziamento sulla base del sistema tariffario.

Peraltro i gestori del s.i.i., che generalmente ricorrono al credito bancario per il reperimento della liquidità necessaria per effettuare concretamente gli appalti, garantendo il rientro con i proventi tariffari degli anni a venire, lamentano grosse difficoltà nell'accesso al suddetto credito, con il rischio che non possano concretamente attuarsi neanche gli interventi programmati nei Piani d'Ambito e teoricamente coperti dalla tariffa.

Dall'indagine si rileva come il collettamento fognario sia la principale criticità, mentre la capacità depurativa degli impianti è in generale, ma non dovunque, sufficiente a coprire le necessità del territorio.

Schema Finanziario

- Fabbisogno complessivo per adeguamento sistemi depurativi acque reflue: oltre 300 milioni di euro.
- Copertura Piani d'Ambito a 15-20 anni!
- Fondo FAS 2007-2013: 5,6 milioni di euro!!
- Ipotesi mutui agevolati per 100 milioni di euro presso banca-soggetto gestore del prestito BEI/PMI.

Norme tecniche di attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) sono suddivise in sette capi:

- Capo I - FINALITA' E CONTENUTI
- Capo II - OBIETTIVI DI QUALITA'
- Capo III - AREE A SPECIFICA TUTELA
- Capo IV - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA
- Capo V - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA
- Capo VI - RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE
- Capo VII - DISPOSIZIONI FINALI

Norme tecniche di attuazione

Nel Capo IV sono stabilite le misure di tutela qualitativa.

Nella Sezione II è dettata la disciplina degli scarichi e, in particolare, sono stabilite:

- le procedure per la individuazione degli agglomerati urbani e per la dichiarazione di conformità dei medesimi alla normativa comunitaria, nazionale, regionale;
- le condizioni di autorizzabilità degli scarichi di reflui urbani, quelle degli scarichi di reflui domestici in pubblica fognatura, tenuto conto delle pregresse scadenze fissate dalla normativa comunitaria e nazionale, nonché quelle per i reflui industriali.

Emergono numerose e diffuse situazioni di non conformità degli scarichi e degli agglomerati alle norme comunitarie e nazionali, i quali invece sarebbero dovuto essere conformi entro il 31.12.2000, per gli agglomerati maggiori, ed entro il 31.12.2005, per quelli medio-piccoli a partire da 2.000 abitanti equivalenti.

Norme tecniche di attuazione

Si è stabilito il principio che l'adeguamento delle situazioni di non conformità costituisce priorità per i piani d'ambito e titolo di preferenza per l'assegnazione di finanziamenti per opere pubbliche, anche mediante appositi accordi di programma coinvolgenti la Regione.



"Dalle nuvole agli sciacquoni"

(G. Conte, Ambiente Italia)

Abbiamo molto molto da fare!
Ma la cultura politica...

Grazie per l'attenzione.